

di Alberto Casartelli *

REG. 1/2005: IL TAVOLO TECNICO NON SI RIAPRE

Su sollecitazione delle associazioni allevatoriali si è svolta il 30 gennaio scorso, al Ministero della Salute (Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario), una riunione sugli animali non deambulanti. La richiesta era di tornare su un problema che in campo zootecnico è sentito e reale e di verificare le possibilità d'intervento. L'incontro, presenti anche le imprese di macellazione e gli animalisti, si è concluso senza scostamenti dalla norma in vigore e quindi senza ravvisare i presupposti per una riapertura del tavolo tecnico ministeriale sul Reg. 1/2005.

La FNOVI, rappresentata dal sottoscritto, ha ribadito la sua posizione per una piena e coerente applicazione del Regolamento 1/2005 (Regolamento (CE) n. 1/2005 del Consiglio, del 22 dicembre 2004, sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate) che sugli animali non deambulanti dà prescrizioni chiarissime ed alle quali è imperativo allinearsi: gli animali affetti da lesioni o problemi fisiologici, ovvero patologie ai sensi dell'allegato 1, capo 1, punto 2 del Regolamento non sono idonei al trasporto, in particolare se non sono in grado di spostarsi autonomamente senza sofferenza o di deambulare senza aiuto e se presentano una ferita aperta di natura grave o un prolasso.

Naturalmente, non ci possiamo nascondere i costi economici che gli allevatori devono sopportare nei casi di inidoneità certa e di fuoriuscita dalla filiera alimentare, dato che interessano un numero significativo di capi.



Non essendo possibile per il nostro Paese intervenire su una norma comunitaria direttamente applicativa, si può verificare con il Ministero competente una soluzione di recupero dei costi. In questa direzione si sta già muovendo qualche Regione, a sostegno degli allevatori virtuosi che avviano i loro capi alla distruzione. In alternativa, ed anche qui si registrano i primi passi esplorativi, è auspicabile che si sviluppi un mercato assicurativo legato al bestiame.

Del resto il Regolamento comunitario trova la medesima applicazione negli altri Stati Membri e le soluzioni prospettate per gli allevatori europei sono le stesse. In Germania e in Francia, ad esempio, l'assicurazione è già una realtà e copre anche le spese veterinarie dell'abbattimento e quelle dello smaltimento.

Si può pensare di rispondere alla norma con soluzioni pratiche che tuttavia non la mettano in discussione (ad esempio prospettando macelli mobili). Ma, in conclusione, non è pensabile rimettere mano al Regolamento, perlomeno non lo può fare uno Stato membro destinatario della norma stessa. L'Italia ha peraltro già emanato una specifica disciplina sanzionatoria.

Da ultimo, occorre anche considerare i risvolti positivi per la filiera, dato che l'eliminazione dal mercato di un numero significativo di capi inidonei alla macellazione contribuisce a migliorare la qualità e la sicurezza del prodotto. In termini più strettamente economici, è la legge della domanda e dell'offerta a ricreare le condizioni di mercato più favorevoli, senza che questo debba necessariamente comportare un rialzo di prezzo per il consumatore finale dato che, come il Garante di prezzi ha potuto appurare, i rincari hanno ben altri responsabili che non la produzione primaria. •

**Consigliere FNOVI*